

Bruxelles ridisegna la privacy: verso un nuovo GDPR più leggero?

Data: 11 ottobre 2025 | Autore: Nicola Cundò



L'Unione Europea valuta una revisione profonda delle regole sui dati personali per favorire l'intelligenza artificiale e l'innovazione digitale

La **Commissione Europea** si prepara a introdurre una **riforma radicale del GDPR**, il Regolamento generale sulla protezione dei dati che da quasi dieci anni rappresenta lo **standard mondiale in materia di privacy**. Il nuovo pacchetto normativo, denominato "**Digital Omnibus**", sarà presentato il **19 novembre** e mira a semplificare la burocrazia e ad adattare le norme europee alla crescita dell'**intelligenza artificiale (IA)**. Tuttavia, molti esperti avvertono che queste modifiche potrebbero indebolire le **tutele fondamentali dei cittadini europei**.

Il pacchetto "Digital Omnibus": meno vincoli e più flessibilità per le aziende tech

Guidato dalla **Vicepresidente esecutiva Henna Virkkunen**, il pacchetto prevede di ridurre gli oneri di conformità per il **GDPR**, l'**AI Act** e la normativa **ePrivacy**. L'obiettivo dichiarato è rendere l'Europa più competitiva nei confronti di **Stati Uniti e Cina**, semplificando l'uso dei dati per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie avanzate.

Tuttavia, secondo le bozze trapelate, la proposta potrebbe **ridurre la definizione di dati personali**, permettendo alle grandi piattaforme – come **Google, Meta e OpenAI** – di **accedere a informazioni pseudonimizzate** (come ID pubblicitari o cookie) senza il consenso esplicito degli utenti.

Le nuove eccezioni e i rischi per la privacy

Il gruppo austriaco per la privacy **noyb**, fondato da **Max Schrems**, ha denunciato come la bozza introduca una controversa eccezione di “**interesse legittimo**” che consentirebbe alle aziende di **elaborare dati sensibili per addestrare sistemi di intelligenza artificiale**.

Inoltre, i **diritti di accesso, correzione e cancellazione** dei dati verrebbero limitati ai soli scopi di protezione dei dati, escludendo giornalisti, lavoratori e consumatori che oggi li utilizzano per **indagini o controversie legali**.

Ancora più preoccupante, le **categorie di dati sensibili** – come **salute, opinioni politiche e orientamento sessuale** – sarebbero tutelate solo se **esplicitamente dichiarate** dagli utenti, non se **dedotte da algoritmi** o comportamenti online, in contrasto con precedenti sentenze della **Corte europea di giustizia**.

Secondo Schrems, “questo rappresenterebbe un **massiccio declassamento della privacy europea**, dieci anni dopo l’adozione del GDPR”.

Un processo accelerato che divide gli Stati membri

Il percorso legislativo del Digital Omnibus ha già suscitato polemiche. La **consultazione pubblica** è chiusa a ottobre, lasciando a molte unità della Commissione **solo cinque giorni lavorativi** per esaminare la bozza di **180 pagine**.

Diversi Paesi, tra cui **Francia, Austria, Slovenia, Repubblica Ceca ed Estonia**, si oppongono alla riapertura del GDPR, mentre la **Germania** si mostra favorevole alle riforme.

Le modifiche proposte derivano anche dal **rapporto Draghi del 2024**, che denunciava un’Europa “appesantita da leggi complesse che ostacolano la competitività e l’innovazione”.

Il pacchetto prevederebbe inoltre un **rinvio dell’applicazione dell’AI Act**, concedendo un **anno di grazia** alle aziende con sistemi ad alto rischio prima dell’entrata in vigore delle sanzioni, posticipando le penalità sulla **trasparenza fino al 2027**.

Conclusioni: tra progresso tecnologico e diritti digitali

La sfida che attende l’Unione Europea è delicata: **trovare un equilibrio tra innovazione e tutela dei dati personali**. Un **GDPR alleggerito** potrebbe favorire la ricerca sull’IA e ridurre la burocrazia per le imprese, ma rischia di compromettere **diritti fondamentali conquistati con anni di battaglie legali**.

Come ha affermato **Jan Philipp Albrecht**, uno dei padri del GDPR, queste modifiche “potrebbero **minare drasticamente gli standard europei di protezione dei dati**”.